



Sul Colle sventola la scheda bianca

Più di duecento “franchi tiratori” affossano la candidatura di Franco Marini alla prima votazione. Nel “replay” Pd e Pdl fanno marcia indietro e si rifugiano nel non voto. E il partito di Bersani si spacca definitivamente



Le “due sinistre” del nuovo 18 aprile

di ARTURO DIACONALE

Il 18 aprile è una data fatidica nella storia dell'Italia del secondo dopoguerra. Fino a ieri era il giorno della storica vittoria ottenuta alle elezioni del 1948 del fronte moderato guidato dalla Democrazia Cristiana sul fronte popolare diretto dal Partito Comunista Italiano, il giorno della vittoria di Alcide De Gasperi su Palmiro Togliatti, della Chiesa di Pio XII sul “pericolo rosso” di staliniana osservanza.

Da adesso in poi, invece diventa il giorno non solo della mancata elezione di Franco Marini al Quirinale, ma soprattutto il giorno della clamorosa implosione del partito Democratico.

Può essere che nel prossimo futuro Pier Luigi Bersani riesca a rincollare la maggior parte dei cocci in cui si è frantumato il suo partito. Ma è fin troppo evidente che la rincollatura non riuscirà mai a riportare la compattezza e

l'integrità del partito originario. Le spaccature saranno pure state meno numerose e profonde di quelle che si sarebbero potute provocare con la candidatura di nomi diversi da quello di Franco Marini. Ma sono state comunque talmente marcate da mettere comunque in evidenza che il soggetto politico che si era delineato durante gli anni '70 all'insegna della fermezza delle forze dell'arco costituzionale contro il terrorismo e che si era materialmente formato all'atto della fusione tra Ds e Margherita, tra post-comunisti e post-democristiani di sinistra, ha esaurito la sua corsa ed è giunto di fatto al capolinea.

A frantumarlo, paradossalmente, non è stata la verifica che le differenze tra cattolici ed ex marxisti non sono state affatto superate ma tornato ad emergere nei momenti di tensione e di difficoltà.

È stato l'effetto devastante della diversità antropologica tra il mondo della sinistra tradizio-

nale e quello della cosiddetta nuova sinistra, tra chi ha alle spalle tradizioni politiche che si rifanno all'esperienza di governo della Dc ed alla via italiana al socialismo di Berlinguer e chi, invece, non vuole avere le radici di quel tipo e tende a rifarsi al modello di successo del momento rappresentato dal cosiddetto “fenomeno Grillo”, cioè al fenomeno che incanala i pregiudizi ancestrali del popolo della sinistra e le tensioni provocate dalle difficoltà della crisi economica nell'intolleranza moralistica contro gli avversari di turno.

Questa differenza antropologica inconciliabile è apparsa con tutta evidenza nell'attacco alla candidatura di Franco Marini lanciata dagli schermi televisivi da Matteo Renzi.

Fino a quel momento il sindaco di Firenze veniva considerato un antagonista naturale di Beppe Grillo e del grillismo, l'unico in grado di rinnovare il Pd e metterlo di condizione di

fronteggiare senza sudditanze di sorta il comico genovese. Invece, nell'attaccare non sul terreno politico ma su quello strettamente personale Marini, Renzi si è calato totalmente nei panni di Grillo, lo ha imitato in tutto e per tutto ed ha dimostrato in maniera inaspettata e clamorosa che il problema del Pd non è lo scontro personale tra il sindaco di Firenze e Pier Luigi Bersani ma tra le due sinistre inconciliabili ed alternative presenti nel panorama politico nazionale.

Non è un caso che sulla scia di Renzi si siano posti anche Nichi Vendola ed i cosiddetti “giovani turchi”, tanto diversi apparentemente dallo sfidante interno di Bersani ma in tutto simili a lui nell'imitare il modello dell'indignazione intollerante e moralistica rappresentato da Beppe Grillo.

L'esistenza delle due sinistre è venuta allo scoperto ed ha provocato un nuovo e più moderno 18 aprile. Con gli stessi vinti e vincitori di allora.

L'OPINIONE
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà
per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

